

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Gli abbonati e i rivenditori che non abbiano ancora pagato l'abbonamento e la rivendita, non ostante i ripetuti inviti di pagamento pubblicati nei numeri precedenti, restano avvertiti che, se non si mettranno in regola coll'amministrazione, col Prossimo numero, vedranno pubblicati i loro nomi sotto la rubrica

“ Sfruttatori della Stampa ”

Il Congresso di Stoccarda

Nella varietà dei congressi riuniti in questo scorcio di estate e che denotano quanto sia aumentato in breve volgere d'anni lo spirito di praticità e solidarietà sociale, attirano maggiormente l'interesse generale il Congresso socialista di Stoccarda, quello cattolico di Würzburg, quello anarchico di Amsterdam.

I cattolici che in teoria ripudiano il materialismo storico danno in pratica evidente prova di apprezzarlo cercando il segreto della loro potenza sul fattore economico e hanno deliberato questi giorni di aumentare « l'obolo » di quel grande organo di sfruttamento e reazione al progresso, che è la Chiesa cattolica; gli anarchici, quasi contraveleno, attraverso alle persecuzioni, agli errori e ai malintesi, riallacciano le loro file e gettano le basi di una federazione internazionale; i socialisti (lo diciamo perchè è un fatto vero) campeggiano sugli uni e sugli altri e con l'altezza della dottrina positiva accoppiata alla esperienza costante, lunga e dolorosa di oramai parecchi lustri di lotte, di studi, di battaglie, affrontano i più gravi problemi della questione sociale e pure divisi nelle piccole linee della politica quotidiana danno il mirabile esempio di essere uniti nelle grandi linee del pensiero socialista, forti nella fede del divenire progressivo del socialismo, costanti nella conquista graduale del potere e dei mezzi di produzione e di scambio.

Magnifica è la grande assise che si tiene questi giorni a Stoccarda

Dietro a più che mille delegati di questo partito, che ha ragione d'essere e di progredire in ogni nazione sfruttata dal capitalismo, stanno milioni di operai organizzati dal facchino al tipografo, dal paria che si trascina in fondo alle miniere all'operaio intellettuale e civile; una schiera di lavoratori innumeri che si sentono fratelli, che alimentano colle loro fibre la fiamma della vita sociale, che non credono e non fidano più sugli uni del signore e nella divina provvidenza, ma stanno ricostruendo un mondo nuovo collo studio che viene dalla esperienza, e tutta questa gente ha mandato a Stoccarda i suoi migliori, perchè attraverso alla diversità delle favelle, sentano però la uguaglianza delle condizioni generali di lotta e affrettino a grandi passi la emancipazione del lavoro.

I giornali della borghesia dai cattolici, ai monarchici, ai repubblicani, si arrabbattono a concludere per la... inconcludenza del Congresso di Stoccarda ingrandendo le divergenze che possono

nascere nella questione del militarismo o del sindacalismo tra Hervé e Bebel rappresentanti di nazioni diverse o rilevando le incongruenze di tutti quegli ordini del giorno che vogliono conciliare le teorie estreme come quello di Jaurès, ma omettono e non notano neanche, la importanza generale di questo congresso dove è la più larga e cosciente rappresentanza dei cittadini lavoratori di tutta Europa, dove si discutono i problemi sociali al lume di principi radicalmente democratici, accettati da dieci nazioni diverse, dove si preparano gli organi che saranno i nuovi centri nervosi di una società laboriosa, libera ed egualitaria. Qui sta la importanza di questo congresso.

Nella fase odierna storico-sociale v'è solo un altro grande partito che può competere per universalità d'idee e di consenso contro al nostro.

Il partito cattolico; ma questo è basato sulla metafisica, sulle verità « rivelate » sul privilegio

politico ed economico, per un ammasso di idee retrive che possono avere ancora la resistenza delle mura di una antica rocca; il partito socialista invece è fondato sullo studio positivo del sistema sociale, per verità « conquistate » con lo studio e con la esperienza, e tende alla libertà e all'uguaglianza politica ed economica e la sua consistenza e saldezza è quella di una pianta giovane ma ricca di succhi e le cui radici si approfondono e s'approfondiscono da ogni parte.

Ecco perchè abbiamo ragione di concludere che il Congresso di Stoccarda eccelle su tutti per importanza sociale ed è indice sicuro della energia feconda dell'idea socialista.

A noi continuare con serietà e costanza la organizzazione e la lotta per modificare, rinnovare e modellare ogni giorno più la società attuale secondo i principii e gli ideali del socialismo.

Fides.

Lo spettacolo d'Opera al nostro Comunale col “ LOHENGRIN ”

E' già cominciato il vivace e simpatico movimento che assume la nostra cittadina in occasione di questi eletti spettacoli lirici del settembre che si può dire diventano ormai una bella tradizione cesenate.

Infatti tutti ricordano i successi strepitosi e il numero impressionante di spettatori che ebbero negli anni scorsi i grandi spettacoli che si diedero al nostro Comunale, specie quando furono tra noi, come quest'anno, *Borgatti*, o il carissimo concittadino *Bonci*.

Quest'anno dunque Cesena sentirà per la prima volta la musica vagneriana nella prima e forse più popolare delle opere del grande maestro tedesco.

L'attesa è veramente ansiosa, dato il grande amore che i cesenati ebbero sempre alla musica e la novità dell'opera che quest'anno si sentirà.

E il *Lohengrin* che sta per andare in scena, per il complesso artistico cui è affidato, sarà per riuscire certamente, una cosa perfetta.

E' superfluo dire di *Borgatti*, tenore di fama mondiale; a Cesena già altra volta sentito e profondamente ammirato; *Borgatti* che, come è noto è specialista in fatto di esecuzioni vagneriane e giunge nella musica del grande Maestro tedesco a tanta forza e finezza di interpretazione che i competenti giudicano concordi che a ben pochi sarà dato raggiungerlo in sì alto grado di perfezione. Il solo suo nome e il fatto di sentirlo in un'opera tedesca decidono della riuscita dello spettacolo che non può non essere trionfale.

La prima donna signorina *Kathryne Carylma*, una bella e gentile americana, ha avuto grandi successi sui teatri stranieri, e ultimamente destò vero entusiasmo cantando al Nazionale di Roma. E' molto significativa questa lettera direttale dal celebre maestro *Sgambati*;

Gentilissima e cara Signora Carylma

Non so come ringraziarla abbastanza del gran piacere che Ella mi ha procurato col farmi assistere alla rappresentazione di *Ieri al Teatro Nazionale!* Il suo modo di cantare è perfetto, ed alla bella scuola unisce un timbro di voce delizioso. Oltre a ciò la grazia insuperabile della sua persona, unita al magistero della azione scenica, che Ella possiede meravigliosamente, fanno di Lei una artista alla quale è assicurato un avvenire trionfale.

Mio cognato *Ivanoff*, che era con me l'ha anch'egli egualmente ammirata.

Accolga, cara ed Egregia Signorina colle mie più vive felicitazioni, la mia devozione costante.

G. Sgambati

Certo l'elegantissima artista, che pone una vera passione nella sua arte, incontrerà l'entusiasmo del pubblico.

Pure assai nota è la signora *Ceresoli Elvira*,

che ha già cantato il *Lohengrin* in molti teatri dell'estero e ultimamente a Parma, dove si fece assai ammirare per mezzi accurati e distinti.

Adamo Gregorelli, basso, si fece molto onore, cantando ultimamente la *Thais* a Ravenna, e buoni artisti sono il baritono *Rinieri* e il baritono *Galeffi*. In complesso i cantanti sono tutti artisti noti, già sentiti e applauditi dai pubblici italiani, e per alcuni anche da quelli della nostra regione, sicchè ci danno le migliori speranze.

L'orchestra che sarà diretta dall'egregio maestro *Alfonso Tosi* è numerosa e scelta. Come sempre vi brillano alcuni astri, come il *Veronesi*, violino di spalla al *Costanzi* di Roma, il prof. *Fava* maestro di flauto al Liceo di Pesaro, il *Bucci* insegnante di fagotto all'accademia di Santa Cecilia il *Cuccoli*, professore di violoncello al Conservatorio di Padova, il primo contrabasso *Vicchi*, e *Brunelli* 1.º corno alla *Scala*.

Come si vede le prime parti sono affidate a veri artisti dei rispettivi strumenti che ci faranno sentire finezze perfette di particolari, e coadiuvati da tutti gli altri che in numero di 60, e tutti distinti professori, costituiranno una orchestra che nulla lascerà a desiderare.

La messa in scena sarà completa e sfarzosa. Nulla vi è trascurato e sotto l'abile direzione del scenotecnico sig. *Rino Vignuzzi*, il lato decorativo e scenografico dell'opera sarà curato in ogni particolare e farà la migliore impressione.

Finalmente numerose, e di ottima qualità le masse corali, che sapientemente condotte dall'ottimo Veneziani uno dei primissimi maestri corali italiani, certo saranno all'altezza del compito che le attende. Molto carine, lasciatemi dire anche questo, le figurine eleganti di parecchie coriste, che certo porteranno una nota di grazia... italiana all'opera tedesca.

Ed ora attendiamo fiduciosi e sicuri di dover dire molto bene dell'opera dopo la prima rappresentazione.

L'affluenza del pubblico certo non mancherà. Già in tutti i paesi e città vicine, e sulle spiagge adriatiche, da cui si dispongono a tornare i bagnanti le parole Cesena, *Borgatti* e *Lohengrin* si vanno ripetendo in tutti i crocchi e già si organizzano le gite individuali e collettive per il pellegrinaggio artistico.

Cesena nostra si disporrà come meglio può e sa a ricevere i graditissimi ospiti cui anche per i passati spettacoli dette prova del suo migliore gradimento.

Al prossimo numero le notizie sulla prima rappresentazione.

L'affittanza collettiva

Ognuno sa qui da noi, perchè è usanza diffusa, che cosa sia prendere o dare in affitto un fondo rustico.

Affitto diretto si ha quando il lavoratore, sopprimendo l'intermediario affittuario, prende direttamente dal proprietario in affitto il fondo che lavora.

Affitto diretto collettivo o affittanza collettiva, quando non è più un lavoratore o una sola famiglia di lavoratori che prende in affitto il fondo, ma una società di parecchi lavoratori che prende in affitto parecchi fondi.

Noi non possiamo, in un giornale come questo pubblicare su l'affittanza collettiva uno studio esauriente e completo, che ci porterebbe troppo per le lunghe; del resto pregevoli relazioni sono state pubblicate in volume e si trovano vendibili; ci limiteremo a segnare volta per volta qualche appunto per rischiarare il tema e dire della esperienza fatta, là dove l'affittanza è stata messa in pratica: e pensiamo che anche questo poco giovi, perchè chi si addentra nel nostro problema lo trova molto più facile e più facilmente attuabile di quanto a tutto prima crederebbe.

Tutte e tre le classi direttamente interessate all'affittanza, proprietari di terreni, agenti, lavoratori, considerando ciascuna dal solo suo proprio punto di vista, devono essere in linea generale favorevoli all'attuazione dell'affittanza, perchè ciascuna ne trae giovamento.

Il vantaggio materiale maggiore è l'aumento del reddito della terra. Non si è mai dato il caso che il reddito ed il valore della terra siano restati uguali dopo l'affittanza a quello che erano prima. Sempre sono aumentati, qualche volta in misura notevole. La Casa di Arconate elevò le sue entrate di 4000 lire, la Congregazione di Carità di Milano ebbe un nuovo cespite di 5000 lire.

Purtroppo però — nota il Molteni in Gli affitti collettivi e la loro importanza sociale — la concorrenza e lo spirito egoistico dei padroni devolvettero in qualche caso in esclusivo vantaggio proprio tutto il miglioramento economico realizzabile dell'affitto collettivo.

Il proprietario quindi ci guadagna sempre; quando i contratti si concludono su una base equa ed onesta, riversando sui lavoratori una giusta parte del reddito maggiore e ciò non potrebbe esimersi dal fare una Congregazione di Carità — partecipano di un maggior benessere materiale anche i contadini. I quali anche, dappertutto dove sono costituiti in società d'affittanza, ritraggono un maggior guadagno dalla vendita collettiva, e in qualche caso, dalla lavorazione e vendita dei prodotti.

Gli attuali agenti di campagna o fattori divengono i direttori tecnici dell'azienda, e poichè in tutti i casi d'affittanza il lavoro si è sempre esteso ed intensificato, essi dovrebbero forse aumentare di numero. Ampliandosi il loro genere di lavoro e dandosi una maggiore importanza al loro personale intuito, spirito d'iniziativa e valore tecnico, si produce automaticamente per loro quell'elevamento di grado sociale e di stipendi che si è sempre verificato in simili casi.

L'affittanza collettiva è dunque un contratto agrario più evoluto e come tale vuole ad attuarlo degli uomini esperti da una parte, dall'altra dei contadini già avanzati ad un certo grado di istruzione sociale. Che i nostri contadini e lo spirito romagnolo in genere siano atti a ben condurre l'esperimento, lo dimostra lo sviluppo e la consistenza delle nostre leghe, lo sviluppo ed il fiorire delle nostre cooperative di lavoro e di consumo.

Tra gli altri effetti poi l'affittanza ha quello di sviluppare il senso di cooperazione di educare i lavoratori all'opera collettiva, temperando l'egoismo individualista, sviluppando fortemente lo spirito di solidarietà e la coscienza del valore dell'opera collettiva, e della capacità a condurre e a coltivare la terra col solo sussidio di organi tecnici.

Di contratti d'affittanza ce n'è di varie specie dal più complesso, resosi tale e perfezionatosi in parecchi anni di pratica al più embrionale. Dato il caso della nostra Congregazione, il più adatto sarebbe quello detto a conduzioni divisa, secondo il quale ogni famiglia di colono resta a coltivare come prima il fondo che attualmente occupa. Cambiano solo le relazioni dei contadini verso l'Ente proprietario — e per cominciare, tale cambiamento si può ridurre ad un minimo accettabilissimo senza sforzi — e le relazioni dei contadini tra di loro. Di questo ci occuperemo le prossime volte, portando gli esempi delle affittanze che già sono in esercizio.

E successivamente anche riveleremo al pubblico quali siano le opinioni precise e il risultato degli studi dei reggenti la Congregazione di Carità, che procureremo di conoscere mediante apposite interviste.

Le suore zoccollette e i preti... che lavorano

In Francia, dopo la legge di separazione della chiesa dallo stato che ha abolito le spese di stato per il culto e per lo stipendio ai preti, queste dovrebbero riversarsi su le spalle delle persone religiose di buona volontà: ma siccome le persone religiose paganti diminuiscono a vista d'occhio, molti del clero per vivere hanno dovuto cominciare a... lavorare!

Il parroco di Celon s'è dedicato all'allevamento delle galline e dei conigli, il parroco di Castelnaud-Bretonoux s'è dato all'agricoltura.

Altri si sono fatti fabbricanti ed operai. Il parroco di Labourgade fa delle conserve, quello di Averdun fabbrica biciclette e macchine da cucire, quello di Maillet e quello di Serriera in Corsica fabbricano gazogeni per acetilene e lanterne da proiezioni, il parroco di Lapannouie è tornitore.

Una delle industrie che si è più diffusa tra il clero è quella dell'orologeria e della gioielleria; sette parroci vi si sono dedicati. Il parroco di Lavardeillere è sarto, quello di Nolegran è tappezziere, una diecina dei loro confratelli fabbricano calze e maglie di lana, un altro fabbrica buste inviolabili, un altro è legatore di libri, molti sono fotografi.

E questo sta a dimostrare che non è punto necessario che lo stato spenda i denari di tutti, cioè di cattolici e protestanti di credenti e di increduli e soprattutto degli operai che sudano il misero soldo, per mantenere parroci e vescovi cattolici. Se costoro vogliono vivere alle spalle di qualcuno si facciano mantenere dai cattolici e clericali che sono disposti a pagare; e se no, possono benissimo come i loro colleghi francesi, continuare a fare il prete e nello stesso tempo lavorare per campare sui frutti del proprio lavoro.

Ma quando verrà, anche in Italia, una buona legge di separazione? Tocca al proletariato il pensarci.

Togliamo dall'*Avanti!*, il quale a sua volta toglie dal *Corriere della Sera* che in seguito alle manifestazioni anticlericali vennero sospese le elemosine che il papa dava agli infermi a mezzo delle suore dette *zoccollette*. Il minimo di queste elemosine era di 5 lire. Tale provvedimento è allo scopo di evitare noie per le strade alle monache.

L'*Avanti!* commenta e noi sottoscriviamo:

E' vero che finora in tutta Italia gli anticlericali non hanno rivolto le loro proteste che contro preti e frati, ossia contro uomini che possono difendersi, e non s'è ancora dato il caso (oh, teppistica cavalleria ignota agli sciabolatori di donne scioperanti) di una monaca ingiuriata ma... non devono aver nota le suore zoccollette! I malati poveri possono dunque crepare senz'altro in attesa dello scudo di Bepi... Oh, santa carità cristiana!

Così si risparmia, del resto. Ed è quello che più importa, se la fama non mente, a Sua Santità.

E, risparmiando, si ha anche l'occasione di compiere una bassa vendetta per le manifestazioni anticlericali.

Ben pensata; parola d'onore!

L'Agitazione Agraria

a Lugo. Il contegno ambiguo dei repubblicani. La situazione continua a presentarsi alquanto intricata. Organizzatore e gran condottiero delle forze crumiresche è il generale Masi, al quale aderiscono anche alcuni proprietari repubblicani. Il partito repubblicano lughese espresse ufficialmente alla Camera del Lavoro «tutta la sua simpatia e assicurò il suo appoggio morale ai lavoratori combattenti per le loro rivendicazioni economiche, e in ispecial modo a favore della presente agitazione agraria che coinvolge tutto un principio morale di organizzazione politica ed economica».

Però nel grande comizio dei lavoratori rossi tenutosi nell'ippodromo di Lugo e da noi annunciato nel numero scorso, mentre intervennero tutte le **Sezioni socialiste** di Lugo, Massalombarda, Alfonsine, Godo, Giovecca, Voltana, Longastrino, Conselice, Villa, i **circoli giovanili socialisti** di Conselice, Alfonsine e S. Patrizio, **le leghe Braccianti** di Massalombarda, S. Patrizio, Alfonsine, **le leghe contadine** di Conselice e del Comune di Lugo, la lega Canapini di Lugo, **le leghe**

risaiole di Conselice, Massalombarda e S. Patrizio, **le Sezioni socialiste femminili** di Lavezzola Alfonsine, Voltana, Conselice, **una sola società repubblicana** era presente, cioè il Circolo Mazzini di Voltana. E si che circoli repubblicani in quel di Lugo non mancano!

Il segretario della Camera del Lavoro di Cesena, Bartolini, si trovò presente a parecchie adunanze, mettendo l'opera sua a disposizione del Comitato di agitazione.

Daremo nei prossimi numeri ancora notizie dell'importante movimento nel comune di Lugo.

a Cervia. Occhio a certi repubblicani! Un comitato di difesa degli interessi borghesi. La nostra repubblica al bivio.

La situazione poteva dirsi risolta, dopo l'accordo sul compromesso che pubblicammo, avvenuto fra il Comitato di agitazione e un grosso numero di proprietari: sono fra questi i più intelligenti agricoltori del Cerviese, come i Piancastelli, gli Alberani, i Masini, i Bonvicini, ecc.

Ma un'altra parte di proprietari, specialmente i *grassi*, i quali già avevano disertato i primi convegni promossi dalla persistente ed encomiabile iniziativa del Sindaco, sono insorti vivamente contro l'accordo, rimandando a tempo indefinito la soluzione della vertenza.

Molti di questi proprietari ribelli sono Cesenati, sono l'anima di quella famigerata *onorata società*, che, sconfitta, fischia e derisa a Cesena, cerca di pigliarsi una rivincita verde a Cervia. Costoro tanto per dare un'altra volta ragione alle nostre teorie della lotta di classe, superiore alle divisioni di partito, hanno costituito un vero e proprio *comitato di difesa degli interessi borghesi*, in cui uomini di opposte tendenze politiche si stringono fraternamente d'accordo.

Infatti sono in esso dei monarchici, come il Cacchi, lo Zangheri, il Baratei, il Bartoletti, il Chiaramonti; un massone di vecchio stampo come il Rognoni; dei cattolici come il Marioni, il Raboni; dei repubblicani come il Giov. Battista Turchi fratello del rimpianto avv. Pietro.

Il che dimostra un'altra volta e chiaramente che l'idea repubblicana non vale a trattenerne i suoi adepti dal prendere gli atteggiamenti più reazionari in materia economica, e che il partito repubblicano, con Dio e Popolo annessi e connessi nel migliore dei casi è un ingombrante pleonasmo.

Fino ad oggi nel territorio di Cesena i borghesi e proprietari repubblicani, fortunatamente per il loro partito, hanno mantenuto un contegno corretto, e favorevole alle rivendicazioni delle classi operaie e cioè, grazie specialmente all'opera dell'on. Comandini, il quale, piaccia o non piaccia sentirlo, propugna una tattica più socialista che repubblicana. Ma che cosa avverrà fra un anno fra due, se certe mal dissimulate tendenze reazionarie, manifestantesi già in alcuni atteggiamenti, dinieghi, silenzi, finiranno per prevalere? Come si disolverà la forza numerica dei repubblicani, quando non potessero più avere ragionevolmente per sé l'appoggio proletario?

Attento on. Comandini! In politica *tutto è possibile*, e voi non dovete dimenticare il caso *Cesenatico!*

Ancora la democrazia cristiana

Nella festa del I.º Maggio di quest'anno un oratore molto autorevole, tuonando contro i democratici cristiani aderenti al comizio popolare, dall'alto della tribuna proclamava a gran voce l'incompatibilità del dogma col progresso, colla democrazia, ecc. Fu appunto allora che, onde far persuasa la parte politica cui mi sento spiritualmente legato di non seguire l'andazzo rettorico e di guardarsi bene dal semplicismo di formule troppo assolute, scrissi nel *Cuneo* che il movimento democratico cristiano può essere fecondo di bene perchè, pur ammettendo la fede religiosa, si può benissimo conseguire l'aumento di salari, la diminuzione di orari, le leggi protettive del lavoro, tutte insomma o quasi tutte quelle riforme che rendono ognor più possibile e necessaria la soluzione socialista. E poichè in questo periodico comparvero successivamente, e a breve distanza di tempo, altre pubblicazioni dirette a contraddire e a confutare la tesi da me sostenuta, e il dissenso evidentemente non deriva che dal modo diverso di considerare l'azione di un partito nei suoi diversi campi di esplicazione, non dispiaccia ai lettori del *Cuneo* che torni un'ultima volta sull'argomento e mi scusi presso loro l'intento di eliminare erronei concetti che possono avere, più che non si creda, conseguenze pratiche perniciose.

Si vuole dunque che nessun aiuto veramente

efficace debba attendersi dai democratici cristiani per essere il loro duplice programma religioso e sociale bacato, se così posso esprimermi, da un implicito principio di contraddizione. Il fine religioso della democrazia cristiana (così il *Cuneo* del 13 luglio p. p.) « compromette la serietà e la « efficacia di tutto il resto della sua azione nel campo « sociale ». È ciò vero? Per giudicarne con fondamento occorrerebbe stabilire una serie di fatti positivi — fatti sociali e fatti religiosi — fra i quali fosse possibile istituire in qualche modo un rapporto causale. Altrimenti saremo sempre lì: che non si scoprirà mai, pur ponendovi la miglior volontà del mondo, quale vincolo di dipendenza tra le credenze religiose e le riforme sociali possa esserci che le leghi ad uno stesso destino o ad una reciproca e quasi simultanea risoluzione. Né maggiori lumi reca in proposito l'altro numero del *Cuneo* (10 agosto corr.) il quale ritiene che ad un dato momento, e quando i problemi più ardui premeranno per la loro immediata attuazione, farà ostacolo la vecchia sentimentalità cristiana, se non sbaraglieremo per via tutto il complesso delle influenze religiose e morali che a quella si collegano. Il che in altri termini vorrebbe dire che chi fa professione di cristianesimo non può per certa sua tempera mentale cooperare con speditezza a nessuna delle grandi rivendicazioni proletarie. Affermazione cotesta assolutamente campata in aria e che rimarrà tale fino a tanto almeno che non si sottoporrà ad un'analisi passionata e diligente le singole riforme che figurano nei vari programmi radicali e socialisti, e non s'indicherà con precisione in quale punto le riforme stesse possano non armonizzare coi bisogni sentimentali e morali di chi pratici il culto o sia ossequiente alla Chiesa anche solo per ciò che concerne materia di fede e di dogmi. Non sembra pertanto fuori di luogo insistere qui su quanto fu altra volta accennato rispetto ai dogmi che, come il libero arbitrio, Dio, l'immortalità dell'anima e la vita futura, formano la base essenziale di tutte le religioni. In fatto di credulità e di superstizione un passo tira l'altro, e se non si proverà in modo chiaro che per esempio la semplice credenza in Dio impaccia il libero avanzare del proletariato nel campo economico e politico (e per riflesso nel campo morale perché quando il ventre non spazimerà più di fame, il cervello compulserà nobilissime e perfettissime idee) non si avrà neanche ragione di pensare che l'impaccio esista per tutte le altre credenze più ridicole e più stravaganti, perché tutte trovano in Dio la loro spiegazione e giustificazione. Infatti la divinità, quando pure se ne potesse dedurre l'esistenza dalle condizioni stesse del mondo e con un processo di ragionamento rigorosamente logico, la divinità non si concepisce senza l'attributo dell'onnipotenza; di qui il miracolo, la rivelazione, la gerarchia, i riti esterni, ecc.

Un'argomento poi che secondo i redattori del *Cuneo* dovrebbe essere decisivo è che al socialismo e al cristianesimo si associano due morali diverse, anzi addirittura antinomiche, poiché il primo è tutto un inno alla vita, all'amore, alla forza e alla bellezza, mentre il secondo non è che la consacrazione della rinuncia, del servilismo, della sottomissione. Ora bisognerebbe risalire alle fonti più pure del cristianesimo, e studiarne l'origine e lo sviluppo, per conoscere quale veramente sia la morale ad esso corrispondente. Tra gli stessi scrittori di parte socialista le opinioni sono al riguardo contraddittorie, ed è noto un dialogo del De-Amicis nel quale un figlio socialista, dopo avere esposto alla madre credente e cristiana i principi del socialismo, le domanda: « Ebbene, di tutti questi desideri e propositi, cara mamma, c'è uno solo che contrasti la tua religione? » Quante volte del resto non fu detto che il cristianesimo s'informa come il socialismo a ideali di fratellanza umana, che lo spirito del vangelo sta piuttosto a favore del principio di associazione che dell'individualismo borghese, e che nelle parole di Cristo *Io venni al mondo a portar guerra* è tutto un monito solenne a lottare gagliardamente e non a rassegnarsi supinamente e codardamente? Checché ne sia e senza volere io avventurarmi in polemiche superiori alle mie scarse cognizioni, mi basti notare che non è neanche il caso di parlare di remissioni né di rassegnazioni di fronte a coloro che, pur continuando a prestar fede alle ubbie del soprannaturale e ad osservare pratiche di religione, prendessero tuttavia parte attiva e intelligente alla vita politica col propugnare tutto quanto apporti un progresso e un benessere generale. Che un tale atteggiamento e il nuovo indirizzo di idee nella mente dei democristiani sia il prodotto di un'alterazione profonda delle massime cristiane o di un più vasto adattamento di queste a nuove esigenze

e a nuovi rapporti sociali, poco monta; l'importante è che essi aiutino a spingere in avanti le organizzazioni degli operai e ad ottenere così un innalzamento reale delle loro condizioni e uno sviluppo maggiore della loro coscienza e del senso capitale della dignità umana.

Neppure molto concludente è l'altra osservazione che fu fatta, e cioè che « anche in materia economica i democristiani si mantengono conseguenti alla loro finalità precipua, non ammettendo l'abolizione della proprietà privata, non il metodo della lotta di classe ». È facile rispondere che quanto a lotta di classe se ne adotta il metodo tutte le volte che si accetti il principio dell'organizzazione, della resistenza e della solidarietà operaia perché con ciò si viene implicitamente a riconoscere che sull'altissimo delle classi superiori come forza storica e come forza sociale non si può fare verun assegnamento. E se i democristiani respingono il collettivismo non è già che alla sua accettazione si opponga la fede professata giacché eccezioni d'indole religiosa sulla questione non ne furono mai sollevate, ma perché giudicano non essere quella la formula concreta per coordinare in avvenire tutte le funzioni e sopporre a tutti i bisogni. Ancora una volta manca il terreno comune ove si possano incontrare religione e programma economico socialista, il quale in fondo non è altro che la constatazione di un fatto per cui molte incombenze che ora sono lasciate all'iniziativa e all'interesse privato diverranno di attribuzione sociale. Con ciò non mi si attribuisca di volere restringere il socialismo alla sola sua dottrina economica. Sta bene che preso in senso lato e a partire dal suo concetto filosofico il socialismo è la tendenza oggi dominante in tutti i campi dell'attività umana e che le nuove e immancabili trasformazioni economiche cambieranno ancora i criteri della vita e le sue diverse manifestazioni, ma tutta questa è materia estranea al nostro dibattito, né alcuno sognò mai di gabbellare per socialista l'azione democratico-cristiana. Si tratta di ben altro e di questo principalmente: se la continua e progressiva infiltrazione di pensieri e di sentimenti sempre più evoluti e moderni attraverso la tradizione e la coscienza cristiana giovi a determinare un movimento che, se non conduce direttamente al socialismo, lo prepara però e lo affretta.

Si aggiunga inoltre come lo stesso programma religioso dei democratici cristiani non debba per sé stesso destare soverchie preoccupazioni. Essi domandano che la religione non serva gli interessi di chicchessia e non si aggrappi più a troni e a classi privilegiate col poggiarsi magari su quella parte del laicato che crede meno o che è apertamente irreligiosa, e in questo senso invocano una riforma nell'indirizzo pratico e politico della Chiesa, riforma che non potrebbe non essere salutare trattandosi di un'istituzione che è in mano sua tanta parte della vita morale di un popolo. È ben vero, come asserisce il *Cuneo*, che i democristiani vogliono « instaurare il dominio della fede » e « ricristianizzare la società », ossia vogliono far prevalere tutto un sistema di fatti, di consuetudini, di pregiudizi, il quale in molte contingenze della vita dovrebbe regolare la condotta dell'individuo nella società. Ma è altrettanto vero che, essendo quel sistema fuori del campo d'azione in cui si dovranno effettuare i miglioramenti economici e le riforme politiche che sono lo scopo principale cui oggi dobbiamo mirare, la religione cessa di essere uno strumento di coazione e di oppressione, e diventa una cosa tutta intima, di sentimento e di vocazione individuale. Che un ritorno alla religione, per quanto l'impresa sia disperata, debba essere vagheggiato da tutti indistintamente i cattolici si comprende; colla differenza però che mentre nei cattolici del vecchio stile è una negazione violenta del progresso e della scienza e un'ostinazione senile di sdegni e voglie temporalistiche, negli altri invece che si sono in certo modo conciliati coi tempi le conquiste moderne e la libertà sono accolte e usate come arma in difesa dello spiritualismo e della fede. È dunque un mezzo legittimo che questi ultimi scelgono, qualunque sia il giudizio nostro sulle loro finalità religiose e la probabilità e la ragionevolezza di raggiungerle.

Volendo infine dire degli effetti che produce la corrente di idee democratico-cristiana, sarebbe non lieve ingiustizia far carico ad essa di avere organizzato il crumiraggio e qualche dimostrazione anticivile in una o in altra parte d'Italia. Forse che il crumiraggio e le dimostrazioni non avrebbero avuto luogo ugualmente se quelli che ne furono i promotori non si fossero lasciati inquinare dal modernismo e fossero invece rimasti fedeli al vecchio tradizionalismo cattolico? A parte poi che spesso difettino elementi per una valutazione precisa di ciò che accade lontano da noi, le idee

devono essere giudicate nel modo il più possibilmente astratto e assolutamente impersonale. Gli arruffoni e quelli che si mescolano nelle agitazioni politiche soltanto per farsene sgabello a facile popolarità, ce ne sono un po' dovunque; ma non è dagli errori e dalle colpe di costoro che si deve trarre motivo di condanna per qualsiasi partito. Quello piuttosto che sarebbe il massimo dell'ingenuità, rispetto anche ai più sinceramente convinti dei democratici cristiani, è il volere pretendere che si siano spogliati o si spoglino interamente di tutte le antiche opinioni. Non si può cambiare natura d'un tratto e nello sforzo di svecchiamento qualche cosa di retroivo, di antimoderno, rimane sempre attaccato alla scorza cerebrale. Si direbbe anzi che sotto un certo aspetto i democristiani abbiano sovente degli accessi di sincerità che li rivelano completamente. Non anno da noi fatto eco al cumulo di abominazioni scagliate con insensata rabbia contro Linda Murri, quando questa si offerse a un'opera di carità che poteva pur essere un'opera di espiazione e di purificazione? E d'altra parte chi vorrà disconoscere i meriti loro per il contegno assunto durante l'agitazione agraria nel nostro circondario, contegno che sdegnò talmente i nostri proprietari, ai cui occhi la paura ingigantiva le proporzioni del pericolo, da indurne alcuni a disertare le chiese e le funzioni che vi si celebrano? E anche questo non è un altro vantaggio ottenuto, che non poteva essere da noi preveduto, né prevedibile? E non è abbastanza sintomatica l'ostilità che la democrazia cristiana incontra nelle alte sfere vaticane ove si strepita che il vero nemico della Chiesa oramai non è più al di fuori, ma al di dentro, nel suo stesso seno? Chi sarà così cieco da non vedere che nelle parrocchie specialmente rurali, che fossero rette da sacerdoti di animo retto e di vedute moderne, l'organizzazione e la propaganda troverebbero un ambiente meno refrattario e una resistenza minore che altrove? E la stessa spiritualità mistica di quei parroci non si trasformerebbe a poco a poco e non diverrebbe meno intensa qualora l'attività loro fosse in parte assorbita da una cura direi quasi mondana e preparatrice di nuovi destini e di nuovi diritti per le classi oppresse? E perché tutto questo dovrebbe non interessarci affatto?

Tattica scongiurata — continua il *Cuneo* — sarebbe l'aver alleati i democratici cristiani in quella « certa azione quotidiana » che può essere comune con l'azione del partito socialista, poiché tal genere di compromissioni, « dote indispensabile per i partiti che sono al potere o presso al potere », riuscirebbe fatale per noi « dominatori di sentimenti e di coscienze, ma ancor troppo lontani da un effettivo dominio su la cosa pubblica ». Ebbene, senza stare a indagare in quali casi e fino a che punto un'intesa torni oggi possibile e vantaggiosa, mi si consenta di rilevare come la realtà sia tanto più forte di qualunque nostra disputa che, malgrado le frasi roventi contro i democristiani, noi ci troviamo spesso a procedere di conserva con loro e proprio in quella « certa azione quotidiana » che in politica del resto conta più di tutto, perché è intorno ad essa che ferve ardentissima la lotta degli interessi e delle idee, ed è essa specialmente che caratterizza la fisionomia di un partito. Gli ideali più alti e remoti del socialismo hanno più che altro un valore dottrinale, e possono benissimo convenirci uomini di tendenze politiche le più disparate e opposte. Chiunque infatti da uno studio anche sommario della società e delle forze che vi operano può essere indotto a credere che per legge di continuità storica il collettivismo sia il termine verso cui pretendano le linee direttive dell'odierno movimento sociale, ma si può al tempo stesso essere persuasi che l'attuazione di un dato programma di riforme concrete e immediate, per lo sviluppo tuttora arretrato della nostra civiltà, sia intempestiva e fonte di tali perturbazioni da pregiudicare le conquiste fatte e da farsi.

Da siffatta divergenza di apprezzamento sorgono indirizzi e sistemi politici con funzioni diverse ma egualmente utili, poiché se da una parte, innovando e riformando, s'impedisce il ristagnarsi della vita pubblica in morta gora, dall'altra, temperando e frenando, si assicura quel tanto di stabilità che è necessaria alla civile esistenza. Ed è perciò che il partito che ha per sé maggiori probabilità di ragione è sempre quello che si svolge in un certo equilibrio tra le forze conservatrici e le forze rinnovatrici. Il qual equilibrio non è dato di ottenere, se non piegandosi alle esigenze e opportunità della vita pubblica fatta tutta di concessioni e transazioni, di modo che potrebbe qualche volta accadere di dovere magari rinunciare a delle onoranze per Giordano Bruno, supposto che ne derivasse uno sgritolamento nella compagine proletaria. Il compro-

messo è e sarà per un pezzo la scienza della politica anche per i partiti più lontani dalla direzione della cosa pubblica, se pure si può dire ve ne siano dal momento che tutte le classi più o meno direttamente estrinsecano un'azione sui pubblici poteri. Soltanto le proporzioni di potere tra le classi sono andate mutando, e mutano a mano a mano che mutano tra esse le proporzioni di valore economico, intellettuale, sociale.

A conforto delle promesse considerazioni non mi resta che invocare i pareri autorevoli delle personalità più cospicue del socialismo estero e nazionale. Vandervelde così dice: « noi non abbiamo il dovere di chiedere, a chi vuol entrare nelle nostre file, se crede o no in Dio, nell'immortalità dell'anima o nell'immacolata concezione, se sia cattolico o libero pensatore ».... « Se un'associazione di lavoratori cristiani, ponendosi sul terreno della lotta di classe, domandasse di farsi inscrivere al Partito pur mantenendo intatto il suo ideale religioso, non la si potrebbe scartare, senza nuocere alla causa operaia e senza attentare alla libertà di coscienza ».... « Niente divieti di seguire le pratiche religiose, di portar tonaca, di far processioni » - E Kautsky: « Due preti cattolici, i padri Mac Grady ed Hagerty son due dei più zelanti propagandisti della democrazia socialista. Essi ebbero già un predecessore in Mac Glym che in qualità di prete cattolico, fece nel 1887, con Enrico George e coi socialisti di New York, della propaganda in favore della costituzione di un partito operaio, senza perciò venire meno alle sue credenze ». E meglio ancora Bissolati: « Il nostro lavoro non può essere indirizzato che ad accelerare e allargare l'organizzazione dei lavoratori e a svegliare in essi la coscienza del loro interesse contrario al presente interesse sociale. Una tale coscienza, sviluppandosi nelle lotte, nelle repressioni, negli attriti continui della battaglia contro tutti coloro che sono interessati a spegnerla, si troverà un bel giorno liberata dalla mistica nube senza neppure essersene avveduta ». Tutto dunque induce a un più equo e discreto giudizio sulla democrazia cristiana. Oggi la divisione dei cattolici in due schiere è un fatto che i socialisti studiosi non devono preterire, se non vogliono prestarsi al giuoco dei reazionari.

G.

Io non so perchè il mio carissimo amico G. dopo avere scritto quest'articolo non l'abbia mandato al giornale cristiano o meglio ancora non l'abbia rinchiuso in un cassetto; e perchè pare proprio che sia bene accennarne una confutazione accingiamoci di buona lena.

Tra la disorganizzata boscaglia dei periodi che precedono mi pare di scorgere la direttiva di tre sentieri che vorrebbero condurre a tre dimostrazioni. Prima — la legittimità dell'esistenza di un partito cristiano modernizzato diverso dai vecchi partiti cattolici e contro di loro. E costesta mi pare una questione tremendamente colasciana che non ci riguarda nè poco nè punto. Per noi la questione che giova porre è un'altra: Quale la nostra azione ed il nostro contegno di fronte a questo partito cristiano modernizzato che sarebbe poi il democristiano?

Tu dici: Possiamo andare d'accordo. Perchè? — Perchè — e qui cade la tua tentata seconda dimostrazione — l'azione dei democristiani qualche volta ci può essere utile. E questa fredda netta e stretta è la teoria o la ragione dell'utile.

E' proprio necessario proseguire per rendere evidenti la superficialità e l'inconsistenza di un simile ragionamento, le cui briciole si ritrovano nel fondo di tutti i ragionamenti che i deboli e i delinquenti fanno per giustificare le loro colpe o i loro delitti?

Tu, caro G., che hai studiato i filosofi dell'utilitarismo sai che la dottrina dell'utile può assurgere a dignità di regola etica, quando chi la pratica sappia distinguere l'utile più basso e quotidiano da un utile di ordine più elevato e più lontano, e sappia rinunciare al primo per giungere al secondo. Ci sarebbe proprio utile che noi adottassimo una tattica di virtù politica — essere necessaria la virtù politica, questa è la terza dimostrazione a cui il mio amico G. vuol giungere — nei riguardi dei democristiani per meglio approfittare dei vantaggi che la loro propaganda ci può arrecare? Via, arrivato a questo, credo tu ti accorga senz'altro di aver detto delle enormità. Non hai tu dunque fiducia nelle tue forze e in quelle del socialismo? Io nelle mie e in quelle del socialismo sì, e grande.

Senza dire che se ammettessimo di dover andare d'accordo coi democristiani perchè la loro azione può preparare ed affrettare una più equa distribuzione della ricchezza, non so perchè non

dovremmo anche stare d'amore e d'accordo coi repubblicani, perchè anche noi vogliamo la repubblica, coi massoni, perchè anche noi vogliamo l'elevamento dell'umanità, coi conservatori perchè anche essi, adottando in pratica sebbene lo respingano in teoria, il metodo della lotta di classe, affrettano il socialismo.

E dove andremmo a finire? A concepire il mondo e gli uomini come uno di quei beati cori gaudiosi di esistere nel migliore dei paradisi possibili, che Frate Angelico dipingeva su le tavolette di legno.

E' questo il tuo ideale? Il mio no, francamente. Io credo che quel partito farà suo successivamente il genio della vittoria, che sarà sostenuto dalla ragione dei tempi e saprà meglio e più forte combattere, non più cautamente adallarsi.

a. m.

Abbiamo pubblicato l'articolo inviatici dal nostro collaboratore G. perchè non si potesse dire che volevamo strappare una discussione. Però rinnoviamo collettivamente la nostra più piena adesione alle idee varie volte espresse negli intensi e limpidissimi articoli di Amedeo Mazzotti, idee che qui e fuori di qui concordano perfettamente col pensiero socialista informatore e direttivo della nostra tattica ed azione quotidiana di fronte ai democristiani. Socialismo e democristianità sono termini contraddittori ed opposti, e tra socialismo e democristianità non ci può né ci potrà essere probabilità di accordi o di transazioni. E dichiariamo chiusa la polemica.

LA REDAZIONE.

CORRISPONDENZE

BERTINORO 28 Agosto 1907

Lutto repubblicano. — Domenica mattina spegnevasi ancora nel fier degli anni l'operaio repubblicano ALBERTO CASADEI lasciando nel più profondo dolore la giovane sposa e i vecchi genitori. Anticlericale convinto con fermezza ammirabile rifiutò fino all'ultimo momento il prete, ma, durante l'agonia, l'olio santo profanò il povero corpo dell'amico nostro.

Eroine: quattro beghine e un prete in fregola di far carriera nel bel mestiere di affitta-camera pel paradiso.

Vorremmo aggiungere due righe di commento, ma sarebbero inutili. I clericali non sanno oramai più nemmeno arrossire: sono dei preti e il nome basta oramai a caratterizzarli.

Prete infatti è Don Ciro Vittozzi che vende a Napoli le gioie rapite ai poveri morti di un cimitero e poi si fa mercante dei corpi stessi dei defunti e capellano della camorra; preti Don Riva e Don Longo violatori di bambine, preti i porci di Varazze, lasciando poi in disparte quelli di Intra e di Pallanza poiché le nefandità clericali col loro rapido succedersi invecchiano troppo presto.

E a Bertinoro! Se il codice Zanardelliano fosse pun po' più liberale potremmo mettere a sciorinare delle gesta di cattolici in veste e anche senza e forse atlococati! Ma.... chi ha orecchie buone ci dovrebbe intendere!

Intanto Bertinoro civile, Bertinoro nuova repubblicana e socialista, farà Domenica ventura, recandosi al cimitero a deporre fiori sulla tomba del giovane repubblicano, la sua protesta civile. E agli operai, a tutti gli uomini di parte nostra e agli amici dei quali dividiamo il lutto noi non suggeriremo la bestemmia volgare, né la maledizione. Sulla tomba del morto un voto, un proposito solo unisca le anime libere; quello di boicottare la chiesa. Il peggior nemico nostro vi si annida, quello stesso che fu il boia di Monti e Tognetti, quello che con le leghe krimire spezza gli scioperi e dà la vittoria ai ricchi, ai gaudenti condannati da Cristo.

Con lui non transazioni mai, non violenze nemmeno: non ingiunghiamoci nelle sue chiese né per la nostra unione colle compagne della nostra vita, né per il battesimo dei nostri bimbi e la bottega fallirà certo.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

Alla prossima volta una importantissima corrispondenza sull'amministrazione Comunale.

CESENA

Voce del pubblico:

È lamentato generalmente per tutta la città la deficienza della luce del gas. Insufficienza ancor più notevole e dannosa nel suburbio Cavour dove non sono state applicate le reticelle.

Un'arteria così importante della nostra città per il traffico quotidiano di carri e carrozze non può rimanere così male illuminata.

Chiediamo che si provveda sollecitamente.

×

— Riceviamo e giriamo il reclamo a chi di ragione:

Caro Cuneo,

Mi sembra una cosa inumana che i pompieri debbano fare da bestia da tiro, ogni volta che accade un incendio, trasportando il pesante carro delle pompe colla velocità necessaria in simili contingenze ed esaurendo le loro forze prima ancora di darsi alla faticosissima opera di spegnimento.

Esiste già un carro che si adatta anche ad essere attaccato ad un paio di vere bestie da tiro: Il Comune tiene i cavalli per il trasporto della immondizia e dell'innaffiatoio; perchè non se ne serve per il trasporto delle pompe quando avviene un incendio lontano almeno un chilometro dalla città.

Il servizio riuscirebbe più spedito, si sgraverebbero quei poveri diavoli di pompieri da un lavoro che deve esser riservato alle bestie non agli uomini, e si evita il pericolo ch'essi giunti sul luogo dell'incendio tutti sudati e dovendo subire qualche spiacevole doccia, contraggono una fatale malattia.

Ti par giusto?

Un assiduo.

Albergo Leon d'Oro. — Abbiamo avuto modo di vedere le innovazioni che il Sig. Paolo Battistini ha apportato al massimo nostro albergo, e ne siamo rimasti molto favorevolmente impressionati.

Il conduttore nulla ha trascurato per mettere l'Albergo Leon d'Oro alla pari dei principali delle grandi città: servizio molto accurato e comodissimo di ristorante e alloggio, luce elettrica, caloriferi, bagni, vaste e ricche sale da pranzo, da conversazione, per feste, ecc., tutto ciò insomma che si chiede dalle esigenze moderne e igieniche.

Noi non possiamo che rallegrarcene col Sig. Battistini il quale ha saputo molto bene soddisfare ad un vero bisogno della nostra città, e così por fine alle giuste lagnanze che i forastieri facevano per la mancanza di un comodo albergo.

A lui i nostri auguri di buoni affari, specialmente in occasione del prossimo spettacolo al Comunale che non mancherà di richiamare nella nostra città un buon numero di forestieri.

Cooperativa Calzoli Cesena. — I soci di questa Cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo lunedì 9 Settembre 1907 nel locale sociale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura della vendita del Cuoio e delle pelli.
2. Comunicazioni varie.

Occhio alle... vacche. Ci viene assicurato che in questa settimana sono state macellate tre vacche in gestazione, due di 5 mesi e una di 7 mesi e vendute nelle macellerie comuni.

Si vociferava poi che era stato venduto lo stesso vitello di 7 mesi insieme all'altra carne; ma questo ultimo fatto si è constatato non vero, perchè i tre feti sono stati regolarmente sotterrati.

Ci fa meraviglia però che non si sia imposto la vendita alla bassa macelleria, come per ragioni evidenti prescrive la legge, di bestie in gestazione di più di tre o quattro mesi.

Noi richiamiamo su questo fatto l'attenzione dell'autorità Comunale, perchè vigili severamente a che siano vendute al trebbio siffatte bestie. Non basta che la carne di vacca vada confusa con quella del bue, si vuol proprio tollerare che sia la carne di vacca di qualità così dubbia?

Una nuova cura per la tubercolosi

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del Prof. G. Bandiera di Palermo. Nel secondo scorcio di secolo i professionisti dedicarono tutta la loro attività a scoprire un metodo nuovo, uno specifico atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i cattari polmonari, mali tutti che trascinano mezza umanità a sicura morte.

La cura, al contrario, di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici, efficacissimi; infatti, il respiro dell'ammalato viene più libero, l'aspettazione facile; diminuisce la febbre, ricompare l'appetito ed aumentano le forze.

La **Pozione Antisettica**, inoltre, impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Gli esperimenti sono riusciti superiori all'aspettativa. Molti medici hanno fatto plauso all'inventore Telegrammi e lettere giungono sempre, tutti chiedendo al Laboratorio chimico qualche boccetta del miracoloso specifico, onde tentarne la prova, ed il valente direttore appaga subito le brame di ognuno. Intanto sappiamo, che in questo anno si esporrà il nuovo ritrovato alla Società di medicina.

Nel mentre ringraziamo, a nome dell'umanità sofferente e dei spettabili **Farmacia Nazionale** di Palermo e **Farmacia Centrale** di Firenze per non avere badato a spese, onde ritirare il suddetto potente farmaco, facciamo voti affinché la nuova cura possa attecchire a gloria d'Italia.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Per eliminare la forfora
e impedire la caduta dei capelli

USATE SOLO

I' ANTIFORFORINA

del dott. Galloni

Unico deposito in Cesena presso la PROFUMERIA FOSCHI
UN FLACONE L. 1,50